I numeri

Più di 1500 visitatori e 40 sindaci Ma il Comune di Como diserta

Una giornata intensa di dibattiti, confronti, incontri, conoscenze, scambio di opinioni. Questo, e molto altro, è stato "Io valgo", il primo Comolake Inclusion voluto dal ministro per la Disabilità, la comasca Alessandra Locatelli. Venerdì, a Villa Erba, sono passate oltre 1500 persone, visitatori ma non solo, che hanno affollato gli stand e soprattutto hanno preso parte ai vari panel nel padiglione centrale. Complessivamente erano presenti 60 tra enti e associazioni, quasi tutte del territorio comasco ma non soltanto. Gli stand realizzati, anche dalle istituzioni, sono stati 34. Oltre al ministro Locatelli, presenti anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Fiorenzo Bongiasca, e 40 sindaci del territorio comasco. Grande assente il Comune di Como. L'assenza sia del sindaco, Alessandro Rapinese, che della vice (nonché assessore ai Servizi Sociali) Nicoletta Roperto, è stata notata e commentata. Anche a fronte dell'appello del ministro «a fare rete, tutti insieme, al di là delle diverse posizioni politiche».

Cernobbio, ha chiamato a raccolta il mondo del volontariato e delle istituzioni che lavorano sui temi della disabilità. Ma ha portato a Villa Erba anche le famiglie e, soprattutto, gli amministratori.

Da quell'appuntamento è stata lanciata una sfida culturale che, inevitabilmente, diventa anche sociale e istituzionale.

«Abbiamo tanti temi aperti - ha esordito il ministro Locatelli - sto portando avanti la riforma su questi temi che cambia completamente l'approccio della presa in carico delle persone con disaiblità sui territori. Noi obbligiamo il mondo sociale e il mondo sanitario a sedersi allo stesso tavolo. Noi scuole, nel sistema lavorativo, nel sistema delle cure. Molte persone non riescono a curarsi perché le condizioni di disabilità incide in maniera negativa dal punto di vista economico e questo porta all'emarginazione e alla segregazione. Non possiamo solo scrivere le norme, ma dobbiamo fare sì che queste norme vengano effettivamente

Non più handicap ma «interazione negativa con l'ambiente»

insieme e scambiare qualche parola e buone pratiche tra realtà vicine che, nonostante questo, non si conoscono. Abbiamo dimostrato che siamo in tanti anche se, certo: siamo molti di più».

L'immagine che il ministro riconsegna ai presenti, al termine della giornata di venerdì, è «il valore dell'unione di tante forze. Ognuno di noi è un pezzettino di un puzzle molto più grande».

E la ricetta o, meglio, «la chiave di volta per il futuro è una sola: lavorare insieme e rivolgersi agli altri garantendo opportunità. Solo così le persone non ci deludono».

P. Mor.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il catering di Enaip e Sociolario Evento di grande valore formativo

A pochi metri dal palco principale di Comolake Inclusion, uno squadrone di ragazzi e ragazze in divisa si aggira con vassoi, bicchieri e bevande per i corridoi del centro congressi di villa Erba. Sono gli studenti di Enaip, un centinaio, usciti dalle loro classi di Como, Cantù, Lecco e Vimercate. «Alcuni di loro studiano sala bar, altri cucina, o ancora turismo e accoglienza» spiega Ilenia Brenna, direttrice di Enaip Como-Cantù. «Stando a contatto con i partecipanti, hanno l'opportunità di provare una didattica esperienziale, che è un po' la caratteristica della nostra formazione professionale» continua.

Guardando con attenzione le divise nere e verdi di questa giovane orchestra, ci si accorge però che quello di Enaip non è l'unico logo presente. «Il pranzo di oggi è stato organizzato insieme alla cooperativa Sociolario e all'associazione Tangram» svela Ilenia. A raccontare il dietro le quinte di questa collaborazione c'è proprio Giorgio Allara di Sociolario: «Quando abbiamo saputo di questa proposta abbiamo aderito immediatamente, perché queste sono le cose che ci piacciono». Nel centro diurno di Sociolario «i nostri ragazzi provano già alcune esperienze lavorative, però unirsi a chi lo fa quo-

La biscotteria e "Rulli frulli" Imparare, fare, insegnare

Associazioni

Dai ragazzi del Cfp Como ai giovani artigiani modenesi: storie di lavoro, formazione e amicizia

Mentre il primo panel della giornata sta iniziando, dall'altra parte del centro congressi si sfornano biscotti. E gli studenti di Cfp Como, vestiti di bianco, spostano teglie e impasti sotto gli sguardi curiosi. «Abbiamo allestito questo laboratorio di biscotteria dove i nostri allievi di pasticceria preparano biscotti insieme a ragazzi e ragazze provenienti da altre scuole del territorio» spiega Simon Pietro Scaccabarozzi, tutor del settore ristorativo e alberghiero di Cfp Como, nonché coordinatore del laboratorio. Tra le scuole ospitate ci sono il liceo Volta, il Setificio, il Caio Plinio e l'istituto comprensivo di Cernobbio. «Abbiamo scelto il biscotto per una questione logistica, ma anche per poter regalare qualcosa di tangibile ai partecipanti di Comolake Inclusion – continua Scaccabarozzi -. Stamattina chi passa di qui si ferma e interagisce, è un bello scambio». A pochi passi dai banconi del Cfp, ci sono invece trucioli di legno e strumenti musicali: è il laboratorio dell'associazione Rulli Frulli Lab di Modena. Qui, sempre con le stesse modalità, gli studenti comaschi hanno passato qualche ora in compagnia dei ragazzi di AstronaveLab e della banda Rulli Frulli, due progetti avviati dall'omonima associazione.

«Abbiamo portato qui a Cernobbio il nostro laboratorio di falegnameria, con le creazioni dei nostri "astronauti", cioè i ragazzi con disabilità che frequentano l'associazione» racconta Agnese Donati, referente di Rulli Frulli Lab. «Oggi, con il loro estro, non solo producono ma insegnano anche ad altri un mestiere molto antico, quello della falegnameria. È la dimostrazione che, anche se non ci si conosce, si può stare insieme e costruire qualcosa». Tra gli "astronauti" arrivati a Cernobbio c'è anche Mirko: «Sono in AstronaveLab da un anno. La cosa che mi piace di più è lavorare il legno e la ceramica».

Se nel laboratorio di falegnameria si lavora con precisione e silenzio, con i ragazzi della banda Rulli Frulli si costruiscono strumenti musicali per suonare insieme. «La banda Rulli Frulli è un corpo musicale in cui suonano circa 80 ragazzi con e senza fragilità, dai 13 anni in su – spiega Agnese -. La loro particolarità è che, oltre a suonare, costruiscono gli strumenti da zero con materiali di recupero». E così, negli spazi di villa Erba, tubi e cestelli di vecchie asciugatrici si affacciano verso una nuova vita fatta di nuove sonorità, seguendo la via del riciclo creativo. Mentre il laboratorio è nel pieno dell'esecuzione, si avvicina Joseph, un ragazzo di 24 anni che è entrato nella banda Rulli Frulli da giovanissimo. «La cosa più bella è insegnare agli altri ragazzi come suonare e costruire gli strumenti. Però mi piace proprio anche "fare balotta": abbiamo tutti un'età mista e ci divertiamo».

Alla fine della mattinata, gli strumenti sono pronti e tutti si uniscono per un piccolo concerto. E per Agnese di Rulli Frulli Lab non c'è dubbio: «La manualità unisce, fa comunicare anche chi ha difficoltà ad esprimersi ed è assolutamente la chiave per l'inclusione».

M. Rad.